

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio ora domicilio	L. 48	L. 24	L. 15
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	5
Per l'estero la spesa di posta in più.		12.50	6.50

I pagamenti anticipati si consegnano per trimestre. Le associazioni si ricevono: Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrate centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamenti anticipati)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 28 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Siamo senza ulteriori notizie sulla situazione orientale: nessun nuovo incidente sopravvenne a modificarla, o almeno nessun incidente, che a noi sia noto. Però le speranze pacifiche hanno ripreso il sopravvento, e i partigiani della pace ad ogni costo cantano gli osanna del sig. Bismarck, cui l'Europa sarebbe dedicata di sfuggire alla terribile confusione che la minacciava.

Vuolsi che la Germania colla sua influenza sia riuscita, dopo ripetuti tentativi, ad indurre lo Zar ad accettare la Conferenza, e che questa debba radunarsi senza indugio a Baden Baden. Se questa notizia è vera, non viene di necessità che debba esser vera anche l'altra secondo la quale la Russia si dispone a recedere dalle sue pretese più escessive, in particolare da quelle che ledono i più diretti interessi dell'Austria. Sarebbe questo il corrispettivo per mantenere salda l'alleanza delle tre imperatrici, e per staccare sempre più l'Austria dalle lusinghe della diplomazia inglese.

Non occorre dire che non ci facciamo eco di tutte queste congetture, di tutte queste voci senza esser garanti di ciò che valgono. Anzi se badiamo alle ultime dichiarazioni di Derby alla Camera dei lordi, la riunione della Conferenza si troverebbe allo stesso punto della settimana scorsa.

Quanto poi alle trattative di pace diretta, che si sono aperte ad Adrianopoli, fra gli incaricati di Russia e di quella della Porta, pare che la conclusione ne sia più lontana che mai, e che da un momento all'altro siano

insorte grandi difficoltà. Siamo curiosissimi di sapere di qual natura sieno queste difficoltà, e se sono difficoltà turche od inglesi. Accettiamo però il bene in mancanza del meglio, e secondo l'opinione nostra è già un bene se i russi, come venne annunciato, consentirono ad abbandonare la posizione di Semidie, che avevano già occupata, e se gli inglesi, sotto il pretesto di un miglior ancoraggio, si sono allontanati dalle isole dei Principi e di Gemlich: quanto è meno prossimo il contatto, tanto più è probabile l'evitare un conflitto. Dicevi che gli inglesi siano ancorati a Moudania, che viene ad essere come il porto di Brusa.

Ognuno si può immaginare di qual danno immenso sarebbe per l'Europa e per il commercio di tutto il mondo una guerra marittima, che si accendesse nelle circostanze presenti, e coi mezzi di distruzione che l'ingegno umano ha escogitato in questi ultimi tempi. E nella nostra specialità dovremo esserne maggiormente inquieti noi italiani, che siamo tenuti perfettamente all'oscuro intorno alla politica del nostro governo, caduto in mano d'uomini pei quali la enorme maggioranza del paese non ha né stima né fiducia. Noi pensiamo trepidando anche alla configurazione geografica del nostro paese, alle scarse risorse di cui dispone, per difendere una estensione di coste che tocca parecchie migliaia di chilometri.

Qui da noi le speranze di pace devono per conseguenza essere accolte con premura più che altrove: la pace, immenso beneficio per tutti, è una indeclinabile necessità per l'Italia, la quale deve fare tutto

quanto è compatibile col proprio onore per mantenerla. E quindi doppiamente deplorabile che quando tutti sentono un vivissimo bisogno di essere assicurati, quanto a politica estera, su quest'ordine d'idee, vi sia un gabinetto che rimanda sempre alle calende greche la rievocazione della Camera, perchè non ha il coraggio di presentarsi a renderle conto del proprio operato.

Dell'Italia gli Italiani sanno molto più per la via di Vienna di Londra e di Berlino che per quella di Roma. Non si può negare che in fatto di libertà e di conoscenza dei propri interessi abbiamo guadagnato molto. Ingrati! Abbiamo guadagnato l'alto onore di essere governati dai Nicotera, dai Crispi, e da quell'ideale della politica rimbambita, ch'è il Depretis!

CONVEGNO ELETTORALE IN CASTELBALDO

Montagnana, 18 febbraio.

Invitato dagli elettori del Comune di Castelbaldo costituiti in Comitato promotore, ieri l'on. Chinaglia deputato di questo collegio si recò in quella terra cortese ed amica a tenere il suo discorso elettorale.

Accolto dagli iniziatori del convegno con dimostrazioni veramente affettuose e molto lusinghiere, non appena entrò nella sala del palazzo Ca' Ruzzini gentilmente apprestata per la circostanza, tostò fu circondato da una numerosa ed eletta radunanza di elettori scorsi dai vari Comuni del Collegio, da parecchi Sindaci e Giunta Municipali, e da una folla di persone fra cui carissime conoscenze della vicina città di Badia.

Il discorso durò circa un'ora e mezzo: fu preannunciato fra il più vivo interesse ed accolto in parecchi luoghi con dimostrazioni di piena approvazione. Alla fine lunghi e spontanei applausi dentro e fuori della sala salutarono il suo dire felicissimo.

Il momento in cui l'on. deputato dovette ottemperare all'invito di parecchi dei suoi elettori, noi non ce lo dissimuliamo era assai critico, e l'avere egli corrisposto lodevolmente nella difficile situazione ha provato ancora una volta il suo tatto e senso politico di cui gli si rende ben meritata giustizia dalla gran maggioranza degli elettori.

Esorti d'andare esser doloroso il dover rompere la cara e patriottica consuetudine di suscipare le nostre pubbliche riunioni con un caldo viva alla salute di Vittorio Emanuele. Dopo aver pronunziato sentite parole alla memoria di quel Grande, passò di volo con delicate espressioni sulla scomparsa di Pio IX dicendo che avrebbe potuto parere presuntuoso ed irriverente silenzio il tacere. Fatti quindi i debiti ringraziamenti ai promotori dell'adunanza ed ai tanti amici che intervennero trasse partito da ciò per dimostrare come nel comune accordo di sentimenti nobili e disinteressati potessero si ne avvantaggiare le qualità morali sempre necessarie ad ogni cittadino, ma specialmente indispensabili ai rappresentanti del Paese. Venendo perciò a spiegare le cause di quella concitata sovraccitazione di spiriti e di speranze che accompagnò le ultime elezioni generali vi trovò fra le principali il malcontento amministrativo, e non si contrapponevano tanto facili promesse di riforma, e l'escala elettorale del Progresso di cui i Ministri e ministeriali d'allora si arrogavano il privilegio. Quasi che, egli disse, fosse proprio ad una sola frazione del gran partito liberale italiano che si dovesse concedere questo esclusivo monopolio; e non piuttosto le

vere idee progressiste non costituissero un patrimonio comune a tutti i partiti che concorsero a formare l'Italia.

Eppure avvenne, egli soggiunse, che coloro i quali non vollero affidarsi quella nomina di circostanza furono guardati da molti come uomini sfatti: tanto è vero che i costi detti rispetti umani entrano non solo nelle coscienze religiose ma si fanno strada ben anco nelle coscienze politiche specialmente in periodi di repentini mutamenti e sorprese. Fatta quindi una rapida rassegna dei diversi bisogni che s'impongono nell'ordine politico, morale, amministrativo dimostrò che il Progresso consista nel saperli ordinatamente soddisfare e che esso è un bene che costa assai caro, e non si ottiene con vaporoze jattanze.

Pertanto se le promesse di migliorare la aggravata situazione dei contribuenti servivano di leva potentissima a propiziarsi la corrente, perchè esse fossero serie e sincere bisognava nel rimanente mostrarsi più contegnosi. Invece i programmi ministeriali peccavano assai più di vanagloria che di soverchia modestia aprendo l'uscita a folli speranze che resero poi amaramente disillusi gli animi e scettiche le coscienze. La sinistra che aveva assicurato sempre di avere in pronto tutto un sistema di governo, venuta al potere incorse negli errori medesimi della destra peggiorandone in molte parti la portata ed arrestandosi davanti la stessa difficoltà. Insuperò le sue prove con una preparazione di studi più fastosa di pompe che efficace di opere, donde quella pioggia di commissioni la quale fu tutt'altro che fecondatrice. Più di tutto mancò la coesione delle idee, e la solidarietà delle persone, difetti tanto rimproverati in altri giorni alla vecchia destra. Di qua Ministri in permanenti contrasti e conseguenti scissure nel campo della strabocchevole maggioranza. Di qua discrepanza che non tacciono ancora sulla precedenza

di darsi alle riforme politiche o alle amministrative; e taluni che escono dall'orbita delle loro attribuzioni per invadere il campo riservato ad altri colleghi; e chi ostinatamente persiste ad affidarsi alle grandi Società Bancarie per il riordinamento delle nostre ferrovie, chi con pari animo pertinace abborre dalla scelta di questi mezzi; e quale vede immensi pericoli dall'agitazione color cale, quale non sa ravvisarvi che lo scalpore di quattro fanatici.

Dopo la grande discussione avvenuta sulle ferrovie si era detto che la divisione dei due partiti doveva fondarsi da una parte sulla base delle assolute libertà economiche, dall'altra sull'intervento dello Stato, con chi avevano avuto buon gioco gli avversari del partito moderato, per condannarne la politica da essi qualificata autoritaria ed accentratrice. Eppure nell'intervallo di pochi mesi una parte della sinistra, e non certo la meno avanzata, mostrò di accostarsi all'esercizio governativo delle ferrovie, e nel corso della sessione fu proprio dai fiori della stessa sinistra che partirono proposte di concentrare nello Stato nientemeno che tutto il governo dell'instruzione elementare. Per tutto ciò l'azione del Governo doveva risolversi in un empirismo di espedienti privi di reale efficacia. Quindi nessuna delle principali riforme acclamate si è potuto introdurre; e ciò che si fece fu monco ed incompleto.

L'instruzione elementare fu dichiarata bensì obbligatoria per tutto lo Stato, ma i mezzi predisposti per attuarla furono dimostrati all'evidenza inadeguati. L'arresto del carcere per debiti fu abolito; era una rancida sanzione non vi ha dubbio, ma una legge seria sulle bancherotte che prepari le legittime difese contro la malafede e la frode è rimasta un pio desiderio.

Presse quindi in esame le riforme sostenute nell'ordine giudiziario ed amministrativo che sostanzialmente

APPENDICE del GIORNALE DI PADOVA

CUOR DI FERRO CUOR D'ORO

ROMANZO

ANTON GIULIO BARRILI

— Anch'io resterei volentieri con te; ma come fare? — rispondeva la biondina, arrossendo, e mandando un'ultima occhiata al giovane marinaio.

Corrado la vide partire e si strinse la destra sul cuore, presentandosi contro quella eterea di capelli d'oro, che qui ed innanzi sarebbe stata per lui l'unico ricordo della donna amata e l'unico pegno di una felicità lontana, così lontana che egli neppure ardiva misurarne la distanza cogli occhi della mente.

— Povero fratello! — gli disse Margherita, accostandosi e gettandogli le braccia al collo, per accompagnarsi da lui. — Fatti animo, ella ti aspetterà; ti manderemo spesso i nostri saluti amabili.

CAPITOLO IV.
Donna Romita.

La mattina seguente, il giovane duca di Melito stava nel suo appartamento sulla Riviera di Chialis, piccolo ma grazioso appartamento da scapolo, al primo piano

del palazzo Caivano, che era, debbo dirlo, il palazzo paterno. Il duca di Melito era infatti un figlio primogenito del principe di Caivano.

Renato sedeva su d'una poltrona accolta alla finestra, donde aspirava le fresche aure del golfo e consolava lo sguardo nei boschetti della Villa. In piedi, davanti a lui, e in atteggiamento ossequioso stava un uomo di mezza età, degli occhi arguti e dall'aspetto volgare, che era un quid medium tra il confidente e il servitore di piazza, uno di quegli uomini dai centomila mestieri, di cui abbondano tutte le grandi città in generale e Napoli in particolare.

— Dunque, diceva Renato, sei venuto a capo di sapere qualche cosa? Chi è?

— Eccellenza, mi rincresce di dovervelo dire; è una ragazza onestissima.

— Come, ti rincresce, gridò Renato, balzando sulla poltrona. Non ti ho mica chiesto le tue considerazioni personali, fratello!

— Eccellenza, perdonate; ma allora...

— Allora, è il caso di darmi tutti i ragguagli che hai potuto ottenere, e niente di più.

Renato era mezzo pentito d'aver fatto capo a quell'uomo. D'altra parte, non gli dispiaceva che il briccone, andato in busca di notizie con quel fine odorato che è proprio di tutti gli uomini della sua specie, dovesse tornare e dirgli di primo acchito: è una ragazza onestissima. Renato non ne dubitava punto; ma quell'omaggio reso alla virtù del vizioso, come quello reso a Giobbe da Sataba, e a denti stretti, gli pareva di buon augurio. Perciò il duca di Melito non fece strepiti più del bisogno, per quella considerazione indiscreta del suo confidente, e lo ricondusse in argomento

senza altro.

— Eccellenza, ho potuto ottenere questo; la ragazza è figlia di un pittore ed ha un fratello che è partito ieri per l'America.

— E il cognome?

— Altavilla.

— Altavilla?

E qui Renato non diede un sobbalzo, si rizzò in piedi a dirittura.

— Sì, eccellenza, Altavilla! rispose il confidente, guardandolo con aria melenza.

— Altavilla! Altavilla! andava borbottando Renato, mentre misurava a passi concitati il pavimento del suo salottino. Perché mo' questo nome? Oh bella! E infine, che cosa c'è di strano? Di Altavilla a Napoli ce n'è almeno una dozzina per ogni quartiere. Se mi avesse detto Caivano... Di questi non ce n'è che uno, d'autentico, che abbia diritto di portare un tal nome; ma Altavilla... Eppure, guardate un po' che caso nuovo! la prima donna che mi colpisce... Perché, non c'è mica da dissimularselo; quella donna mi ha colpito, è proprio nel cuore. Or bene, la prima donna che mi colpisce, è di cognome Altavilla. A verrebbe forse ragione Antonie Carella?

E Renato si fermò sui due piedi, pensando al piacere dell'amicizia. Ma subito dopo gli parve una debolezza; erollò le spalle e tornò a sedersi nella poltrona.

— Dunque, dicevamo, Altavilla. E il nome, lo sai?

— Sì, eccellenza; si chiama... Margherita.

— Un bel nome! mormorò il duca di Melito. E dimmi, Gaetano, potresti... Qui il giovane fece una pausa, come uomo che tema di dovervi pensare, e voglia veder prima le conseguenze di

ciò che sta per uscirgli di bocca.

— Eccellenza, comandate.

— Niente, niente; ho cangiato opinione. Non ho bisogno d'altro per oggi. Puoi andartene. Eccoti questo per la tua fatica.

— Eccellenza, vi faccio le mani, disse Gaetano intascando.

E se ne andò, con un milione di inchini ossequiosi, ma pensando, con poca riverenza, in cuor suo, che il duca di Melito era matto.

Maestro Gaetano era appena fuori dell'uscio di strada, che sentì qualcheuno corrergli alle calcagna. Si volse e rimase fermo lì sui due piedi, come se avesse veduto la testa di Medusa. Era l'ecopomo del principe di Caivano; un cosso lungo, allampanato, che pareva la fame, volto pallido e raso, con due occhi grifagni, sormontati da ispide sopracciglia; insomma, un'apparenza sinistra per chiunque lo vedesse la prima volta. Del resto, siccome soventi volte l'apparenza inganna, poteva anch'essere un brav'uomo; e col suo abito nero, la cravatta nera, che lasciava scorgere a mala pena un filo di solino, e il cappello nero a stajo, lo si poteva prendere per un avvocato di quegli andati a male s'intende.

— Or bene, Gaetano?

— Eccellenza, comandate.

— Vieni dal signor duca?

— Mi avete veduto uscire, disse Gaetano, che non aveva modo di negare.

— Ti ho veduto, e voglio sapere perché ti ha chiamato. Stavano ci sei venuto per tempo ora ci sei tornato. Che dunque di mezzo un'ambasciata?

Gaetano esitava a rispondere.

— Tu capisci, proseguì l'uomo nero, che il principe ha il diritto di sapere

che cosa fa suo figlio. Un padre ha obbligo di vigilare. Ed ha le braccia lunghe, te ne avverto.

Gaetano si strinse nelle spalle e allungò il muso, con un gesto espressivo delle labbra.

— Male non fare, paura non avere, soggiunse.

— Tanto meglio; in tal caso non avrai difficoltà a dirmi di che cosa t'ha incaricato il signorino; tanto più, in caso l'uomo nero, facendogli sdrucciolare in mano qualche cosa, se c'è di giunta un ducato per scioglierti la lingua.

— Questo mi viene di soprappiù, pensò Gaetano. Vi assicuro, signor Turriello, che non si tratta di danari a prestanza. Io non lavoro più in questa partita; ci si perdeva sempre; il mondo è pieno di ladri.

— E allora, di che si tratta?

— Ma non saprei dirvela chiara, perché non l'ho capita bene neppure io. Il signorino mi ha mandato a pigliar lingua intorno ad una ragazza.

— Ah, una tresca?

— No, signor Turriello, quanto è vero Dio. Che vi pare, che io vorrei impaciararmi in queste cose?

— Sì, sì, se bene di quante cose puoi occuparti tu, buona lana. Del resto non sei andato a pigliar lingua?

— Ci sono andato per far piacere al signorino. Voleva chiederla informazioni per un suo amico, almeno, mi ha detto così. Del resto, si tratta di onestissima gente.

— Male borbottò il signor Turriello.

— Ma! E perché?

— Il perché lo so io. E dimmi, non ti ha incaricato d'altro?

— No, mi ha congedato sul io. Per

ciò mi sono confermato nell'idea che non si tratti di cosa sua.

— Ehm! rispose il signor Turriello, crollando la testa. Purché non ci sia altro qua sotto! Basta, va dunque pei fatti tuoi Aspetta; dove abita la ragazza?

— Là, dopo il Gesù Nuovo, accanto alla via Nilo. Che forse vorreste andarci voi, eccellenza?

Il signor Turriello gli rispose facendo un muso lungo tanto, e gli volse le spalle, per ritornarsene al palazzo Caivano, donde usciva allora Renato, in elegante abito di mattina.

— Eccellenza, il mio ossequio disse il signor Turriello, tirandosi da un lato e facendo una grande scappellata, col l'analogo inchino.

— Salvatore, buon giorno; come va la famiglia?

— Bene, eccellenza, bene, rispose l'uomo nero, con occhi raggianti d'allegrezza; e tutti disposti a servirvi, e desiderosi di aspettarvi felice.

— Grazie; i miei saluti per tutti, e in particolar modo alla signora Carmela.

La signora Carmela era la moglie dell'uomo nero; il quale aveva anche due figlie. Ma Renato era un giovine per bene, e lasciava le ragazze nella loro discreta penombra. Il lettore, col l'esempio che ha avuto del giovanotto, crederà forse il contrario. Ma piano colle supposizioni; nel vicolo di Donna Romita era una fiamma nascente, che poteva divampare in incendio; e poi, e poi, il duca di Melito, cacciatore di starni, non uccellava a pipisole. Magari l'avesse fatto! Il signor Salvatore ci aveva la tagliuola in pronta, e inoperosa, purtroppo.

Continua

rimasero arenate nel grande arsenale delle promesse; entrò nel campo dei tributi incominciando dalla perquisizione fondiaria, la quale nel modo come fu proposta non approda che ad una spesa gravissima ottenendo un risultato d'effettivo e parziale per poi tornare da capo ad una seconda spesa ed arrivare non si sa quando alla meta finale.

Del macinato questo solo si effettivo si può dire che dai 60 milioni del 1876 siamo saliti nel preventivo dell'anno in corso a 81 milioni. Si augurò che un sollievo almeno nella tassa sui cereali destinati alla consumazione del povero sia prestamente introdotto.

Relativamente alla cointeressenza degli Agenti governativi sulla tassa degli affari e rispetto alle tasse sulla fabbricazione e produzione, all'imposta sui fabbricati, a quella di ricchezza mobile ognuno sapeva quali erano le idee della sinistra affermate con decennali proteste; eppure tutto ancora sussiste del vecchio edificio; meno che nei fabbricati si volle una revisione informata a scopi manifestamente fiscali, e nella ricchezza mobile si introdusse una diminuzione sui redditi infimi per buona parte impossibile esazione.

La nuova tassa sugli zuccheri, sul caffè e sul petrolio contraddice a tutti i precedenti, e le teorie della Sinistra sul regime dei dazi, e col pareggio di già attuato, da coloro che col disavanzo negavano sempre qualsiasi imposta, non poteva accettarsi se non al patto di sollevare contemporaneamente qualche genere di prima necessità.

Passando nel campo politico trovò che si commisero arbitri ed illegalità perchè non fu mai misurata e penetrante lo sguardo nel distinguere quando l'abuso della libertà possa minacciare all'ordine e quando l'esagerazione dell'ordine possa diventare minaccia alla libertà. Uscire copertamente dai limiti della legge può parere sistema più spiccio e più cauto che il venire a domandare alla Camera una speciale autorizzazione.

Dell'ultima crisi ministeriale avanzata credotta doverne trar ragione precipua un sentimento di moralità che trovò un salutare risveglio nella coscienza di molti deputati indipendentemente dal partito cui essi appartenevano, malgrado che per lunga pezza fosse prevalso il concetto deplorevole di approvare gli errori degli amici per paura della esaltazione degli avversari. Enumerò quindi una serie di atti che generalmente eccitarono un morale disgustoso.

Deplorei poi che dal giorno della crisi il Parlamento sia rimasto esaurito e che frattanto si compissero dal nuovo Ministero quasi per sorpresa atti amministrativi di sommo rilievo. Esprime poscia le sue idee sui lavori di cui dovrà occuparsi la Camera. Disse che si è quasi in troppi ad affermare, e che ciò i generando non lievi difficoltà per formare due grandi partiti questa divisione si va scingratamente cercando nel campo delle persone. Contro questo peccato ritiene che pochi possano scagliare la prima pietra.

Non disconosce le gravi difficoltà che si incontrano nel raggiungere quei supremi scopi cui anela il Paese, e quindi non trovò da lagnarsi tanto dei meschini risultati ottenuti quanto dell'insania nel promettere largo che può condurre a fatalissimi ripentimenti.

La imponente manifestazione di tutto degli italiani gli parve l'ultima voce uscita dalla coscienza della Nazione che ricordasse ai suoi Rappresentanti quanto essa fosse concorde nel culto delle istituzioni onorando la memoria di Colui che ne fu il più valido Difensore. Si augurò che questa voce possa aver scossa la fibra dei migliori patrioti per farsi iniziatori di vera e feconda concordia. Chiuse il suo dire con un evviva ad Umberto R. d'Italia.

Chiediamo venia ai lettori e all'autore del discorso se nella fretta che ci sospinge lo abbiamo per riassumerlo con l'essenziale e somposto.

Scolta l'adunanza, parecchi dei presenti, si raccolsero a mensa e quivi ricominciarono novelle dimostrazioni di simpatia e stima verso l'on. deputato. In mezzo alla galezza del comparare e allo scambio continuo fra gli elettori e l'elettore di espressioni di attaccamento, che dimostravano come sia salda la fiducia di questo Corpo elettorale verso il proprio Rappresentante, si chiuse la brillante giornata, che resterà in pressa come una cara memoria nell'animo di molti. Al Comitato promotore e agli abitanti tutti di Castelbello va tributato un vero elogio perchè dimostrano d'intendere i diritti e doveri di una popolazione veramente degna di libertà; e siamo ben lieti che l'appello da essi rivolto

agli elettori fatti del Collegio abbia ottenuto così spontanea e bene accolta risposta.

Testamento di Pio IX

La Voce della Verità riporta sostanzialmente le ultime seguenti disposizioni testamentarie di Pio IX:

Nono foglio: Dal Vaticano, 2 ottobre 1877.

«A S. A. R. il conte di Chambord e la Madonna detta del destino in «massio».

«A S. A. R. la Duchessa vedova di Modena una Madonna in mosaico».

«Alla Regina Isabella di Spagna il Crocifisso di Luca».

«PIUS PP. IX.»

Decimo foglio: Dal Vaticano, 2 ottobre 1877.

«In segno di paterna benevolenza lascio a S. M. il Re di Napoli un gruppo di argento rappresentante la Sacra Famiglia».

«A S. A. I. e R. il Granduca di Toscana una Madonna copia di Raffaele con cornice d'argento».

«A S. A. R. il Duca di Parma una grande miniatura Sinite parvulos».

«A S. A. R. D. Alfonso di Borbone, già Zuavo Pontificio, una medaglia d'argento rappresentante la Risurrezione».

«PIUS PP. IX.»

Undecimo foglio: 13 ottobre 1877.

«A S. A. la Principessa di Tarn e Tax's il trono di croce d'argento ornato di diamanti e con due piccoli angeli aventi in mano due simboli della passione e colle reliquie del S. Legno».

«PIUS PP. IX.»

Generosità e patriottismo

Non riporteremo le giustamente severe parole di biasimo colle quali il giornale la Provincia di Rovigo stigmatizza la condotta di coloro che in quel Consiglio provinciale si opposero alla proposta fatta dalla Deputazione provinciale per la erezione in Rovigo di un monumento a Re Vittorio Emanuele II. Siamo lieti a conforto dell'animo disingantato dal deplorato scandalo di disdizio, di riportare la generosa e patriottica protesta di alcuni cittadini di Rovigo, pubblicata nel n. 38 del 16 corrente del suddetto giornale.

Onorevole sig. Direttore.

I sottoscritti, in esito al voto di ieri del Consiglio Provinciale, che negava lo splendido concorso promesso dalla sua Deputazione per la erezione in Rovigo di un monumento al primo Re d'Italia, liberatore e unificatore della Patria mettendo così a repentaglio le sorti della nobile impresa, incoraggiati dall'esempio che ci dà un nostro concittadino, il quale in presenza di una tale situazione, per generoso e patriottico impulso dell'animo suo, sotto certe riserve ha portato il suo già splendido dono di L. 500 alla cospicua somma di L. 10,000; dichiarano, di raddoppiare, la rispettiva loro offerta.

Abd-el-kader Medena, Zurattini dottor Felice, Ponzato ing. Luigi, Fabbris Floriano, Lorigola dottor Gaetano, Fracassetti dottor Gaetano, Rubini prof. Ferdinando, Dall'Avà Felice.

MONUMENTI LOCALI

VITTORIO EMANUELE II

Nel giorno 3 del corr. si adunò il Consiglio provinciale di Novara, e dopo un discorso del presidente, on. Quintino Sella, che con parole affettuosamente patriottiche commemorò i tutti nazionali della morte del Re Vittorio Emanuele e del generale Alfonso La Marmora, sopra proposta del consigliere avv. Negroli, fu approvato e deliberato di concorrere ai Monumenti alla memoria di Vittorio Emanuele per L. 10,000 in Roma, per L. 10,000 in Novara, per L. 10,000 in Vercelli, e per L. 800 in San Martino, come pure di concorrere per L. 5000 al Monumento del generale La Marmora in Biella.

Questo esempio di generoso patriottismo dato dal Consiglio Provinciale di Novara non abboglia di elogi; esse parla eloquentemente e quanti hanno in cuore il sentimento del decoro e dell'onore nazionale. Fortunata la provincia di Novara dove si sente così nobilmente della

Patria, e dove molti farono i privati esempi di muoifici legati dei suoi più ricchi abitanti a favore e a fondazione di istituti filantropici ed educativi; i due doveri, filantropico e patriottico, così non si contraddicono, non si combattono, bensì vi sono coltivati e adempiti con eguale cuore e generosità.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — La Riforma annuncia che fra pochi giorni il vice ammiraglio Saint Bon partirà per assumere il comando della squadra. Egli ha scelto a capo del suo stato maggiore il capitano di vascello Bartelli.

Probabilmente il vice ammiraglio Saint Bon s'imbarcherà sulla pirocorazzata Principe Amedeo. (Gazzetta d'Italia)

18. — Sono arrivati questa mattina, per prendere parte al Conclave, gli eminentissimi cardinali Galles, arcivescovo di Dublin, e Carafa di Traetto, arcivescovo di Benevento. Sono in viaggio i cardinali Mac-Closkey, arcivescovo di New-York, e Moraes Cardoso, patriarca di Lisbona. Un invito a stampa chiamava i cittadini ad un meeting sulla questione del Papato.

D'ordine del ministro, il questore ha notificato ufficialmente la proibizione dell'adunanza ed ha vietata l'affissione del manifesto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — Tre nuovi decreti in data del 14 corrente accordano la grazia, la commutazione, o la riduzione di pena a 128 individui condannati per fatti della insurrezione del 1871.

La squadra francese del Levante che si compone di quattro corazzate, d'un incrociatore, e di cinque avvisi, è sempre stazionaria a Smirne. Farò due corazzate sono staccate dalla squadra, e si trovano presentemente all'entrata dello stretto del Dardanelli.

La Defense in un lungo articolo sfoga il cattivo umore in cui l'ha posta il risultato della discussione sul bilancio dei culti, e termina colla seguente minacciosa apostrofe contro i deputati: «Di fronte alla legge del numero, sta quella di Dio. Voi volete sottometterla? Voi volete distruggerla? Siate voi che sarete distrutti!»

17. — Il Pays di fronte al linguaggio quasi bellicoso col quale i giornali repubblicani ricevono le notizie d'Oriente, non si rista dal raccomandare la massima tranquillità, e se fosse possibile, la più perfetta noncuranza. Il giornale di Cassegni dichiara apertamente che in questi momenti vi è più da occuparsi delle istanze repubblicane, che delle minacce che potessero partire dall'estero; e conclude sollecitando l'opinione pubblica ad imporre ai repubblicani che vogliono compromettere la Francia, il sentimento esatto dell'attuale impotenza in cui si trova il paese, e quello della loro colpevole cecità.

AUSTRIA UNGHERA, 17. — La Presse accentua, che l'Austria pur mantenendosi sul terreno della lega dei tre Imperatori, ha diritto, come l'Inghilterra, di procurarsi delle garanzie prima di adoperarsi per la regolazione definitiva della questione orientale. La Russia e l'Ercegovina formano una parte integrante nella sfera degli interessi austriaci. È giunto ora il momento di servirsi della sua libertà d'azione, non già contro la Russia, ma nel senso della politica pacifica seguita sinora.

Il Pester Lloyd non vede ancora diminuito il pericolo che la guerra si estenda, fino a tanto che la Russia non ritorni al suo primo programma e non faccia uso della libertà d'azione ch'essa dichiarava d'aver raggiunto, per ledere gli interessi dell'Austria e dell'Inghilterra.

LA QUESTIONE D'ORIENTE e la stampa

Continuiamo lo spoglio dei giornali russi circa la questione orientale, valendoci della traduzione della Gazzetta d'Italia.

La Morgen Post intitolò il suo articolo: «La grande potenza ingannata», e dice che l'Europa può con amara ironia mettere a carico dei suoi diplomatici questo «cospirativo» e gettare loro in faccia il rimprovero che ha voluto Giorgio Dandini. Nessuna potenza ha usato di porre un serio voto al prode dei moscoviti; la sola Inghilterra si è

spinta sino ad una debole ipocrisia, e ha creduto d'ingannare i russi con la loro propria menzogna, colla vecchia favola della protezione dei cristiani. La diplomazia russa ripeteva però alle volpi inglesi: «Per proteggere i cristiani siamo qui noi, e noi siamo forti abbastanza per farlo da soli». Anche l'Austria ha perduto la grande partita, e noi non possiamo che dare ai nostri uomini di stato il consiglio d'adattarsi per ora al gran fiasco.

I più accorti nemici della Russia, scrive la Deutsche Zeitung, devono convenire che la diplomazia russa ha operato da maestra. Era da prevedersi che la Turchia dovesse essere battuta dalla Russia, e i successi militari di quest'ultima non potevano meravigliare nessuno.

Alle abilità manovre della sua diplomazia, la Russia deve però il suo immenso trionfo.

Un mese fa l'ambasciatore inglese a Pera era l'oracolo che dava al governo turco i suoi consigli in ogni sua angustia. Ora il sultano rifiuta alla flotta inglese il permesso d'entrare nel Bosforo, e se un'alleanza offensiva e difensiva tra la Russia e la Turchia non è ancora conclusa, la Russia non ha d'uopo di trattati per essere sicura del vassallaggio della Turchia. Il sultano è ora russo e non può essere altro che russo, se non vuole fraire i suoi giorni come un fuggiasco.

Il Fremdenblatt rammenta alla Russia che la sua influenza non è preponderante in Europa.

Le altre potenze potrebbero secondo le circostanze far valere la loro importanza, cosa questa che tanto lo czar, quanto il suo ministro, non devono dimenticare.

Il Times a proposito del passaggio della flotta inglese nei Dardanelli approva la condotta di lord Derby, il quale ha detto che in tempi ordinari avrebbe rispettato il divieto della Turchia, ma che siccome essa non ha più la libertà dei suoi movimenti, e forse ha temuto di offender il suo vincitore accordando il permesso del passaggio, l'Inghilterra ha creduto bene di passar oltre. Il Times dice che questo fatto tende a rassicurare l'opinione pubblica, e che d'altronde nessuno può credere che l'invio della flotta inglese abbia altro scopo che quello di proteggere i cristiani. «E quello senza dubbio uno dei nostri doveri, ma dovere ancor più urgente si è quello di far bene intendere che il possesso di Costantinopoli e il dominio del Dardanelli non possono essere tema di un accordo a concludere il quale non prende parte l'Inghilterra. Se il nostro paese non fosse consultato, quell'accordo non sarebbe valido in alcun modo. Non faremo opposizione alle condizioni di pace che alla Russia piacerà d'imporre alla Turchia e che potranno essere discusse alla conferenza delle potenze europee; per quanto se ne sa esse non ci riguardano per ora direttamente. Ma bisogna stare preparati a sostenere in qualunque evento il nostro diritto di passaggio dal Bosforo e dai Dardanelli, ed a questo scopo abbiamo inviato la flotta alle bocche del Bosforo e ve la terremo finché non sia risolta definitivamente questa questione importante».

Il Times ripete poi che l'occupazione di Costantinopoli non è un atto equivalente all'invio della flotta, come sembra considerarlo la Russia, il giornale inglese spera che le osservazioni fatte in questo senso da lord Derby al principe Gortschakoff saranno bene accolte dal governo dello czar, e che le truppe russe non prenderanno un contegno minaccioso non richiesto per tutelare i veri interessi del loro paese.

Il Daily Telegraph dice che se le truppe russe occupassero anche temporaneamente Costantinopoli, verrebbero interrotte le trattative per la Conferenza che non potranno essere riprese se non quando i Russi siano usciti dalla capitale ottomana. Nessuna potenza europea, e specialmente l'Inghilterra, vorrebbe sottomettersi all'umiliazione di discutere l'avvenire dell'impero turco e degli stretti di Costantinopoli, mentre lo czar è padrone della città e delle acque; e dopo che non curandosi delle condizioni della nostra neutralità, avesse preteso che conservassimo l'attitudine di neutrali. «Se i Russi vanno a Stambul, bisognerà che ne escano prima che si riunisca la Conferenza, e deve esser questa la risoluzione da prendersi tanto dall'Austria quanto dall'Inghilterra». Così il Daily Telegraph.

La Volks Zeitung rammentando il progetto di Luigi Napoleone di smembrare l'Austria, dice che adesso se si lasciano attuare i progetti della Russia, l'Austria cesserà d'esistere, avendo contro di sé tutte le popo-

lazioni slave e l'Italia, che essendo divenuta adesso la prima nazione fra le latine, desidera di annetterci quelle provincie italiane che ancora fanno parte dell'impero austriaco. Il foglio democratico chiede però se la Germania può permettere questo smembramento, se essa tiene adesso vincolata l'Austria per compromettere la sua esistenza.

CRONACA CITTADINA

L'OSSERVATORE EUGANEO

ANNUARIO del Giornale di Padova (con incisioni)

A datarsi da domani, 21, è vendibile prezzo l'Ufficio di amministrazione del Giornale di Padova.

L'OSSERVATORE EUGANEO

Contiene notizie interessantissime della città e provincia di Padova: biografie, bozzetti, dati statistici su tutte le Società di mutuo soccorso, sugli istituti educativi, Università, scuole secondarie e primarie, uffici governativi e municipali, avvocati e procuratori, ingegneri, medici e chirurghi; telegrafi, poste, messaggerie in provincia, orarii, tariffe, banche, ditte commerciali, Comizi agrari, Consorzi, annata politica, calendario, ecc. ecc.

Lire DUE

Conferenze. — Questa sera, alle ore 8 precise, nella Sala sopra la Gran Guardia, in Piazza Unità d'Italia, sarà data dall'avv. Tomassoni la settima Conferenza a beneficio dei Giardini d'infanzia; ed avrà per argomento: La Cina; Canton. Verranno esposti alcuni prodotti delle industrie cinesi, da esaminarsi prima e dopo la Conferenza.

I biglietti d'ingresso per ciascuna conferenza (al prezzo di una lira), si possono acquistare presso la libreria Drucker e Tedeschi all'Università, e questa sera anche all'entrata della Sala suddetta.

Monumento in Padova a Vittorio Emanuele II. — Società Armonica Danesi L. 42,04 Rosa e Alberto Cavalotto L. 120,00

Consiglio Scolastico. — Riportiamo nome e cognome dei signori che compongono il Consiglio Scolastico Provinciale di Padova istituito a forma del nuovo Regolamento per l'amministrazione Provinciale in data 3 novembre 1877.

Presidente comm. Pasciotti avv. Eugenio, prefetto; Vice-presidente dott. avv. Carlo Gioia, R. Provveditore agli studi.

Membr. di nomina Governativa Cav. prof. Pietro Molinelli, preside del R. Liceo-Ginnasio Tito Livio.

Cav. prof. ab. Lamborino Giorgio, direttore della R. Scuola normale maschile.

Cav. dott. Benvenuti Moise, membro del Consiglio sanitario.

Cav. Verona Giuseppe, Intendente di Finanza.

Membr. di nomina del Cons. Prov. amministrativo Comm. Dozzi avv. Antonio, deputato provinciale.

Cav. Erizzo ing. Luigi, idem. Comm. prof. Turazza Domenico, consigliere provinciale.

Comm. conte Cittadella Giovanni, senatore del Regno, idem.

Membr. di nomina del Consiglio Comunale di Padova Cav. avv. Fezzarini Federico. Emo Capodistola co. Antonio.

Stazione Baccologica

Trattandosi di una istituzione nella nostra Provincia, che ha il vanto di essere l'unica in tutto il Regno, riteniamo utile di comunicare, che all'intento di assecondare un desiderio espresso dal nostro Consiglio Provinciale la Stazione Baccologica accolse nel suo Regolamento le seguenti aggiunte già approvate dal Ministero dell'Interno.

- 1. Gli alunni dell'Istituto Tecnico di Padova, quelli dell'Istituto Agrario di Brusegana e gli aspiranti in genere appartenenti alla Provincia di Padova, saranno ammessi al corso d'insegnamento teorico-pratico quando dimostrino di possedere un grado sufficiente di cultura preparatoria, senza pagamento della tassa d'iscrizione, stabilita per tutti gli altri.
- 2. Saranno pubblicati e diffusi per tutti i Comuni della Provincia scritti popolari relativi alla coltivazione dei bachi.
- 3. Oltre al corso d'insegnamento teorico-pratico, si istituiscono due corsi pratici per apprendisti, l'uno

dei quali con la durata degli allievi ordinari, l'altro alla scorta di un secondo allevamento dei biondi. L'ammissione sarà gratuita per gli apprendisti della Provincia di Padova, mentre la Stazione si offre di somministrare a sei di essi anche alloggio e letto gratis.

4. La Stazione Baccologica procederà alla istituzione di un Osservatorio Sericolo che appresti ai coltivatori della Provincia buon seme industriale ed a modico per zo, quando un esperimento di sosscrizione al suddetto seme abbia assicurata l'esistenza dello stabilimento; e s'ingaugu d'indicare per quanto sta nelle sue forze, al fine di facilitare la istituzione di altri Osservatori nei diversi centri della Provincia.

A tale scopo si stabiliranno dei premi in favore di quei giovani che assolto il corso regolare d'insegnamento, fossero poi disposti ad assumere la direzione di un Osservatorio nella Provincia.

Corte d'Assise. — Pres. cav. Rudolf; P. M. cav. Gambarà; Dif. avv. Basevi, Squaraina e Patelin.

Menegazzo Giovanni, Malosso Giuseppe, Guerra Domenico, Guerra Luigi, Trevisan Angelo sono accusati di furto qualificato per il valore e per il mezzo.

Il sig. Gabriele Soremin, prestinaio di Cittadella, possiede un magazzino di granaglie, separato dalla abitazione. Tempo addietro, con sua dolorosa sorpresa, s'accorse che quando in quando parte del fumento pigliava ignota destinazione. Si trattava certo di ladri, i quali a loro bell'agio entravano ed uscivano dal magazzino con falsa chiave, perchè nelle serrature della porta non riscontravasi alcun segno di violenza. Così, alla spicciolata, il sig. Soremin fu derubato per circa mille lire.

Avveniva che sul mezzogiorno, mentre i famigliari dello Soremin stavano tutti raccolti a pranzo, certi individui si presentavano alla porta del magazzino e vi tiravano il cordone del campanello, come per sapere se qualcuno vi fosse a custodia; in altre ore del di poi Angelo Trevisan recavasi all'abitazione dello Soremin a domandar del padrone, e stranissima cosa, quando il padrone era andato piuttosto lontano, Angelo Trevisan diceva di volerlo attendere; quando invece si trovava a breve distanza da casa, lui se non partiva sollecitamente.

Inoltre Malosso Giuseppe, i fratelli Domenico e Luigi Guerra, Angelo Trevisan e Giovanni Menegazzo si erano lasciati vedere a girovagare parecchie volte intorno al granajo e allora anche con una carrettella tirata da un giumento, proprietà del Guerra.

Il signor Soremin, forse stanco del gioco tirato troppo in lungo, attivo finalmente un sistema di sorveglianza, e riuscì ad acciappare due dei nominati, Giuseppe Malosso e Giovanni Menegazzo, in flagrante reato. Al Menegazzo fu trovata addosso una chiave, che s'adattava perfettamente alla toppa della porta del magazzino; Malosso, che s'era cacciato sotto delle fascine, teneva presso di sé un sacco di tela. Farlo Malosso i questi spiega la sua presenza in quel luogo dicendo che egli intendeva difendere dai ladri il frumento dello Soremin, ma che sentendo accorrer gente, perdetto la testa e si nascose.

Quanto a Guerra ed al Trevisan costoro furono trovati in possesso di frumento, del quale non seppero giustificare la provenienza.

Contro le conclusioni del P. M., che chiedeva ai giurati un verdetto affermativo per tutti e cinque gli imputati, i difensori opposero principalmente l'argomento che solo vangi indizi e non prove di fatto stanno a carico di Malosso e Menegazzo per ritenersi colpevoli di tutte le sottrazioni patite in diversi periodi dallo Soremin, e ciò affogge d'escludere la qualifica del valore.

Riguardo al Guerra ed al Trevisan, l'avv. Basevi, debuttante alle Assise, negava che ci siano a loro carico argomenti tali che il dimostrino colpevoli sia dell'ultimo furto, sia dei precedenti.

I giurati ritennero come autori principali Menegazzo Luigi, Malosso Giuseppe e Guerra Domenico; come complici Guerra Luigi e Trevisan Angelo accordando a questi ultimi le attenuanti, e la Corte condannava i primi tre a cinque anni mezzo di reclusione, gli altri due a quattro.

Dibattimenti presso il Tribunale Corregionale. 20 febbraio. Contro Talatin Giovanni, Manera Agostino, Boffi Angelo, Trane Caterine, Pilon Antonio per furto e ricettazione, dif. avv. Guadagnini, proc. Viterb. avv. Basevi.

Liste elettorali. — Raccogliamo agli elettori di ottemperare all'invito che il signor Sindaco pubblicò da molti giorni perchè quelli che vogliono essere iscritti come elettori amministrativi politici commerciali si presentino all'Ufficio municipale per esibire i titoli relativi.

Teatro Garibaldi. — Questa sera il signor Velle, che altra volta si è applaudito a Padova, darà una rappresentazione straordinaria, con grandi novità, cioè niente meno che l'Arca di Noè.

Eseguirà inoltre molti giuochi di prestigio: la compagnia mimo danzante dei fanciulli Barentini chiuderà lo spettacolo con il ballo in tre atti: *Evelina la capricciosa*.

Beneficiaria. — Domani sera, 21, in teatro Concordi, ha luogo la beneficiaria della egregia prima donna assoluta signora Paulini.

Si rappresenta l'opera *I Puritani*, del maestro Bellini, nella quale l'egregia cantante ebbe occasione in parecchie scene di far apprezzare le doti artistiche, di cui va fornita, dal pubblico padovano, che l'accoglie con segni non dubbii di simpatia.

Nell'intermezzo dell'opera la signora Paulini canterà il valse della *Dinora* nel quale ha destato l'altra sera un vero entusiasmo in Casino Pedrocchi.

Samò fiduciosi che la beneficiaria della Paulini avrà un risultato molto soddisfacente.

Festa da ballo. — La Società del carnevale fra caffettieri, camerieri e cuochi ci ha gentilmente invitato ad una festa da ballo che avrà luogo nel teatro Concordi la sera del 26 febbraio a. c. cominciando alle ore 11 pomeridiane.

Onori funebri. — Leggiamo nella *Provincia di Treviso*, 18:

Ad attestare l'affetto e la riconoscenza verso il compianto cav. Pietro Fabris, che nella X legislatura ha rappresentato questo Collegio al Parlamento, intervengono domani ai funerali rappresentanti della Città e provincia di Treviso, e la Presidenza della nostra Associazione Costituzionale.

Orari per le ferrovie. — In seguito dell'apertura del tronco Treviglio-Lovato che abbrevia di circa un'ora il tempo impiegato dai treni diretti nel percorso della linea Torino-Venezia si sta ora studiando al Ministero dei lavori pubblici una modificazione generale di tutti gli orari. A tale scopo è venuto a Roma anche il comm. Mari capo del movimento delle ferrovie romane.

Atto di ringraziamento

La vedova, i genitori, i fratelli e le cognate porgono i più sentiti ringraziamenti a quanti presero parte al funebre accompagnamento della salma del compianto *Giuseppe Mascari*.

OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

20 FEBBRAIO
Tempo medio di Padova ore 12 m. 14 s. 37
Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 24

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

18 febbraio	Ore 3 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0. — mill.	769.1	767.0	767.4
Termom. centigr.	+2.6	+1.4	+1.3
Tens. del vap. acq.	5.22	5.34	6.00
Umidità relativa.	91	82	77
Dir. del vento	SW	N	SSW
Vel. chil. oraria del vento	1	2	14
Stato del cielo	sereno nuvoloso sereno sereno		

Dal mezzogiorno del 18 al mezzogiorno del 19
Temperatura massima — 12.0
minima — 0.3

ULTIME NOTIZIE

Roma, 18.
Questa mattina, nella cappella Paolina, il cardinale Schwyzenberg celebrò la Messa dello Spirito Santo.

Questa cappella è stata ora aperta per la prima volta dopo il 1870. Vi assistevano il Corpo diplomatico in uniforme e la nobiltà romana.

Alle ore 3, è incominciato l'arrivo dei cardinali al Conclave. Essi entravano per la porta che mette al Belvedere. Gli svizzeri li aprivano e chiudevano continuamente. Vedevano nell'interno parecchie sentinelle di svizzeri armate di fucile e gendarmi pontifici.

I cardinali erano accompagnati dai loro segretari, e dispensavano benedizioni. Moltiissimi preti, affollati davanti la porta e lungo la

strada percorrea, levavano i cappelli, e qualcuno inginocchiavasi.

Giungevano contemporaneamente delle vetture cariche di casse, bauli e d'oggetti di prima necessità, sollevando qualche volta l'ilarità le numerose provvigioni da bocca che entravano continuamente.

Era uno spettacolo molto simile a quello che offre la ferrovia all'ora della partenza del treno. In complesso formava un singolare contrasto coi costumi moderni.

Alle ore 4 l'arrivo era finito. Poche guardie di Questura sorvegliavano i dintorni del Vaticano. (Perseveranza)

Roma, 19.

Prima dell'apertura del Conclave, i cardinali, riuniti nella cappella Paolina, si recarono processionalmente alla cappella Sistina. Ivi s'è cantato il *Veni Creator*, e si lessero le costituzioni apostoliche.

I cardinali giurarono. Entò quindi il personale addetto al Conclave, che giurò anch'esso. Il maresciallo del Conclave chiuse le porte.

I cardinali, accompagnati dal cardinal Camerlengo, verificarono la chiusura del locale. Domattina incominciano gli scrutini.

I viveri verranno introdotti con appositi congegni, e saranno sottoposti ad una speciale sorveglianza, affinché nulla di estraneo s'introduca. (idem.)

IL FUTURO PAPA

L'Opinione cita i cardinali Billio e Canossa, vescovo di Verona, come quelli che raccolgono le maggiori probabilità di cingere la tiara.

Il *Fanfulla* riferisce la voce che i tre cardinali munici della facoltà di usare del diritto di esclusione per incarico delle Potenze cattoliche, sono: per l'Austria il cardinale Simor, per la Spagna il cardinale Franchi, per la Francia il cardinale Bonnehoch.

La Baviera e il Portogallo ne incaricano il cardinale Ehrenlehe e il patriarca di Lisbona. Essi sono incaricati, presentandosi la necessità, di convertire il voto in preghiera al Sacro Collegio.

L'osservatore Romano pubblica l'elogio funebre pronunciato sulla sepoltura del Pontefice. In esso mancano quasi completamente le considerazioni politiche. Dice che i nemici della religione e dell'ordine pubblico circoscrivero il Sommo Pontefice nel 1849, obbligandolo a ricoverarsi a Gaeta. Esalta la sua resistenza contro la Russia, persecutrice della Chiesa cattolica. Aggiunge che difese sempre fortemente i diritti della Santa Sede; che con apostolica libertà rimproverò i potenti del sacrilegio mi fatto d'usurpazione; che infine intimò e rinnovò le censure decretate.

L'osservatore Romano annunzia che il Sacro Collegio, uniformandosi alla volontà del defunto Pontefice Pio IX, ha fatto distribuire ai poveri di Roma centomila lire per mezzo del cardinale vicario.

INSICILIA

La pubblica sicurezza in Sicilia, e specialmente nella Provincia di Palermo, va tuttodì peggiorando.

Parlasi di gravi dissensi tra il prefetto Malusardi ed il ministro Crispi.

La confusione è al colmo nelle sfere del Governo, e intanto i criminali aumentano spaventosamente. Povera Sicilia!

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 19 — Rend. it. 80.90 81.00.
20 franchi 21.82 21.83.
MILANO, 19 — Rend. it. 80.80. 80.95.
1.20 franchi 21.84 21.85.

Sete. Affari limitatissimi: facilitazioni nei prezzi.

LIONE, 18. Sete. Affari mediocri: facilitazioni nei prezzi.

CORRIERE DELLA SERA

20 Febbraio
NOSTRA CORRESPONDENZA

Roma, 19 febbraio

In una conferenza che ieri si tenne in casa dell'on. Crispi fra gli onorevoli Depretis, Crispi, Zanardelli, Cairoli e alcuni ministri fu lungamente discusso intorno alla situazione parlamentare e alla necessità di fare ogni sforzo per ricostituire il partito. È questa la frase che più

volte adoperò l'on. Crispi, il quale ha evocato lo spettro della *consorteria* per far paura ai bimbi politici, dato che bimbi politici ne fossero nel convegno. È uno spauracchio però che non incute più alcun timore e che è diventato una figura retorica.

Secondo le informazioni che si odono, l'accordo non avrebbe potuto concludersi, a cagione della grave difficoltà delle Convenzioni ferroviarie. L'on. Depretis ha dichiarato anche ieri di non poter venire a transazioni indecorose per lui e pel Governo. L'on. Zanardelli ha vivamente insistito nel concetto di separare le Convenzioni dalle costruzioni nuove, ma il Presidente del Consiglio non può accordare quella separazione, prima di tutto perchè nei contratti non si possono scindere le disposizioni relative all'esercizio da quelle concernenti i nuovi lavori e poi perchè il Nicotera non vuole assolutamente sentir parlare di separazione, la quale manderebbe in aria il progetto Ebboli Raggio. Se si ammettesse la separazione il gruppo Nicotera si unirebbe a qualunque frazione della Camera pur di abbattere il Ministero.

La situazione, insomma, è assai grave e non la renderebbe migliore, se non, forse, per brevissimo tempo l'accordo del ministero cogli onorevoli Zanardelli e Cairoli.

Quella che è migliorata davvero è la situazione politica internazionale. Se nuove complicazioni non sorgono, l'andatura del Congresso può ritenersi sicura. Il nostro governo, a quanto dicono gli amici dell'onorevole Depretis, si è adoperato con alacrità in pro della pace. Vedremo dai documenti diplomatici se l'opera del ministero italiano fu sempre conforme agli interessi della nazione e ai principi del nostro diritto pubblico.

In queste gravi circostanze fu di grande giovamento al Governo il consiglio del generale Menabrea, le cui frequenti conferenze coll'on. Depretis non sono state senza influenza sulle ultime risoluzioni prese dal ministero degli affari esteri.

L'on. Crispi ha proibito il meeting che i radicali e i repubblicani volevano tenere nel Colosseo per protestare contro la legge sulle guardie. Non saremo noi costituzionali che disapproveremo il Governo per questa proibizione, giustificata dalle circostanze politiche, ma ci sarà lecito osservare che l'on. Crispi ha contraddetto tutte le sue teorie ed ha dimostrato, ancora una volta, che la distinzione fra teoria e pratica proclamata nel Governo dal gran Castelar, ripetuta dal Nicotera è seguita come regola di condotta da tutti i governanti progressisti. Le popolazioni sono avvertite e se vi sono degli imbecilli che credono ancora ai paroloni dei demagoghi paggio per loro.

I cardinali entrarono ieri sera, a 4 ore, in Conclave. Stamani si farà il primo scrutinio ed è probabile che domani ci sia l'elezione definitiva. Stassera gran folla accorrerà in piazza di San Pietro a veder la fumata.

Corrono voci svariatissime sulle disposizioni dei cardinali e sulle probabilità che riesca eletto questo o quello, ma io credo inutile riferirvelo perchè forse questa lettera sarà pubblicata dopo l'annunzio telegrafico dell'adventus pontificio.

Ieri sera all'Apollò la platea non era affollata. I prezzi elevati hanno impedito il concorso del pubblico. La diva cantò benissimo nel *Barbiero*, ma in complesso l'esecuzione dell'opera lasciò a desiderare. Domenica a sera la Patti canterà nella *Sonnambula*.

Stamani è ricomparso il *Popolo Romano*, avendo il proprietario della tipografia potuto adoperare operai non iscritti alla società tipografica.

Ripetiamo dall'Osservatore Romano il seguente elenco degli ufficiali del Conclave:
Segretario, S. E. rev. monsignor Lisagni.

Governatore, monsignor Ricci Paolociani.
Maresciallo, S. E. D. Mario Chigi principe di Campagnano, il quale ha scelto per suoi capitani i signori Manzi, Tosi, Alessandri, Leonardi.
Sacrista e confessore, monsignor Marinelli, vescovo di Portofino.
Sotto sacrista, P. Pifferi.
Prefetto delle cerimonie, monsignor Martinuzzi.
Corimoneri, monsignor Balesari, Romagnoli, Cataldi, Tortoli, Accarabboni.
Uditore, monsignor Passerini Lorenzo.

Sostituto del Sacro Collegio monsignor Cordelli.
Aiutante di S. E. rev. monsignor segretario del S. Collegio, monsignor Marini Nicola.
Commissario, signor avv. Delomincio Tosti.
Sostituto del Conclave, signor Scifoni Gaspare.

Medici, signori dottori Antonini e Petacci.
Chirurgo, prof. Ceccaroli.
Architetto, signor conte Vespignani.
Associato al suddetto, signor cav. Martinuzzi.

Provvisoriamente, signor commendatore Sterbini.
Dispensieri, signor cav. Saraceni.
Farmacisti, Fr. Mayr de' Fate-Bene-Fratelli.

IL MARESCIALLO MAC MAHON e i funerali di Vittorio Emanuele a Parigi

Il *Temps* scrisse un articolo, nel quale si censurava il presidente della repubblica, maresciallo Mac Mahon, di avere assistito a funerali del Papa e non a quelli di Vittorio Emanuele; e si censurava pure la presidenza della Camera di essere intervenuta ai funerali di Vittorio Emanuele e non a quelli per Pio IX. E ora crediamo debito nostro di pubblicare eziandio la spiegazione della condotta del maresciallo, la quale si legge nel *Moniteur Universel*:

«Parecchi giornali della sinistra hanno creduto di dovere, stamane, censurare, in termini d'altra parte molto poco rispettosi, la presenza ufficiale del maresciallo Mac Mahon alla cerimonia funebre celebrata ieri a Versailles in onore del Papa Pio IX. Essi ricordano che il capo dello Stato non è intervenuto personalmente al servizio funebre celebrato a Parigi per il Re Vittorio Emanuele e si sforzano di vedere, in questa differenza di condotta del maresciallo, una dimostrazione inopportuna.

«Si potrebbe rispondere a questi giornali che affatto diverso era il carattere dell'una e dell'altra cerimonia. Il servizio funebre celebrato a Parigi per il Re Vittorio Emanuele era dovuto all'iniziativa dei membri della colonia italiana e non aveva per alcun rispetto il carattere d'una dimostrazione nazionale, il quale appartiene invece, senza contrasto, al servizio funebre celebrato in onore del capo della chiesa cattolica, che è la religione della grande maggioranza dei francesi.

«Ma vi è una risposta che sarà forse più perentoria per i giornali, di quella è diretta: il maresciallo Mac Mahon si è ufficialmente recato ad assistere al servizio funebre celebrato ieri a Versailles per Pio IX, dopo aver sentito il parere del Consiglio dei ministri e conformemente alla decisione presa da questo Consiglio; ed è nelle stesse condizioni che si è astenuto dall'intervenire al servizio funebre celebrato per il Re Vittorio Emanuele.»

TELEGRAMMI

Vienna, 19.
Il governo austriaco uscirà che sia tenuto il congresso. Fra otto giorni Andrássy esporrà alle delegazioni il suo programma.

Londra, 19.
Seduta delle Camere. Rispondendo il governo alle interpellanze mosse circa i movimenti della flotta inglese, dichiarò che la squadra si è recata a Mudania per avere un miglior ancoraggio, e che ignora se i russi si avanzano.

Nella camera ancora circa al congresso il gabinetto pregò inoltre di ritirare una mozione con cui si disapprovava l'armistizio e si chiedeva il rispetto ai trattati internazionali.

Parigi, 19.
Diessi che Bismark abbia avuto un colloquio di due ore con Saint-Vailler. Continua l'opera di conciliazione.

Costantinopoli, 19.

Una circolare della Porta alle potenze protesta contro le ostilità della Grecia. Sulleyman pascià trovavasi con 7200 uomini a Volo. Le trattative di Adrianopoli incontrano alcune difficoltà.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PEST, 19. — La Camera decise di entrare nella discussione degli articoli del trattato commerciale e doganale con l'Austria.

VIENNA, 19. — Camera — *Auer-sperg*, rispondendo ad una interpellanza sulla questione d'Oriente, dice: Le basi della pace sono conformi alle comunicazioni dei giornali di Pietroburgo. Il governo ignora se esistano altre stipulazioni, ma il governo dichiara francamente che non riconosce valide quelle stipulazioni che toccano gli interessi della Monarchia od i diritti delle potenze, finché queste non vi abbiano aderito. In vista del prossimo Congresso il governo non può spiegarsi dettagliatamente, e può soltanto dichiarare che alcune di queste stipulazioni non rispondono agli interessi della Monarchia. Questa riserva tuttavia non riguarda il miglioramento della sorte dei cristiani in Oriente, ma soltanto quelle stipulazioni che possono essere le forze dello stato dell'Oriente in modo sfavorevole alla Monarchia. Il governo spera tuttavia in uno scioglimento soddisfacente. Esso continuerà in ogni caso a tutelare gli interessi della Monarchia sotto tutti i rapporti.

BERLINO, 19. — Parlamento. — *Bismark*, rispondendo ad una interpellanza sulla questione d'Oriente, esamina le stipulazioni preliminari di pace e dichiara che non toccano gli interessi della Germania in modo da obbligarla a cambiare l'attuale sua linea mantenuta. I timori circa la questione dei Dardanelli non sono motivati dalla situazione reale.

Egli non può fare una dichiarazione ufficiale circa l'attitudine della Germania perchè ricevette soltanto stamane i documenti relativi. Non crede che scoppierà la guerra in Europa perchè le potenze, che si oppongono alla Russia, dovrebbero assumere la responsabilità per l'ardidità turca.

La Germania vorrebbe che si accelerasse la conferenza che forse si riunirà prima della metà di marzo. *Bismark* respinge energicamente tutte le domande di intervento della Germania e dichiara che la Germania vuole fare onestamente la parte di conciliatrice, ma non già esercitare un arbitrato sull'Europa.

BERLINO, 19. — Il Parlamento discute la risposta di Bismark. *Kannell*, *Loerze* e *Bot Urych* espressero fiducia nella politica di Bismark. Questi confutò energicamente la insinuazione di Windhorst che la Germania sia riuscita ad ingannare l'Austria.

Disse: «I nostri rapporti coll'Austria sono basati sulla mutua fiducia e sincerità.» (Applausi).

Notro dispaccio particolare

Roma, 20, ore 8 25, ant.
Ieri sera correva voce che fosse stato eletto Billio, cardinale degli intransigenti, e autore del Sillabo.

Stamani si assicura che nessuno è riuscito eletto. Forse l'elezione avrà luogo questa sera.

Roma, 20, ore 1, 30

PECCI fu proclamato Pontefice. Prende il nome di **Leone XIII**. Fu proclamato dalla loggia esterna.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

PEST, 19. — Camera — *Tieza* rispondendo all'interpellanza sull'Oriente fece una identica dichiarazione di *Auer-sperg*. La Camera approvò la risposta.

VIENNA, 19. — La Camera approvò l'imposta di venti fiorini sul caffè.

VERSAILLES, 19. — Il Senato elesse Coragon Latour a senatore inamovibile. La Camera approvò il bilancio dei culti.

LISBONA, 19. — Si fanno preparativi per ricevere il duca di Gera-

va. I giornali vado una testimonianza di amicizia fra l'Italia e il Portogallo nella scelta del principe latore di una lettera reale.

LONDRA, 19. — Camera dei Lordi — *Derby* rispondendo ad *Argyll* dice, che non può comunicare la situazione riguardante Gallipoli: le trattative fra i due governi interessati sono sempre pendenti e spera di rispondere giovedì.

ATENE, 19. — Gli insorti della Tessaglia sconfissero i turchi, ricucupando Platano, e marciarono sopra Volo. Tutta la provincia di Argiro è sollevata. Un combattimento accanito ebbe luogo fra 1500 insorti fortificati, e 6000 turchi a Megerizza presso Volo. I turchi ebbero 600 morti. Il combattimento continuò.

PARIGI, 20. — Mac-Mahon ricevette Quidini presentante le nuove credenziali.

LONDRA, 20. — Il *Morning Post* dice: «I russi affrettano di credere girata la loro posizione coll'entrata della flotta inglese: quindi domandano di occupare i forti del Bosforo o un impegno del Inghilterra di non penetrare nel Mar-N.». Il *Daily Telegraph* dice: «Vi sono delle difficoltà circa la data della riunione del Congresso. Il *Times* scrive: la Russia concentra trecentomila uomini nella Rumania».

ROMA, 20. — Il Cardinale Pecci fu eletto Papa: assume il nome di **Leone XIII**.

NOTIZIE DI BORSA

Valore	19	20
Rendita italiana god. l.	80.90	80.97
Ore	21.87	21.87
Londra tre mesi	27.34	27.32
Francia	109.35	109.35
Prestito Nazionale	33.25	33.25
Obbligaz. regia (turchi)	842	842
Banca Toscana	2.25	2.023
Azioni meridionali	270	263
Obbligaz. meridionali	348	348
Banca toscana	760	760
Credito mobiliare	703	703
Banca generale	—	—
Banca italo-germanica	—	—
Rendita italiana	—	—

Parigi

Valore	18	19
Prestito francese 5.0%	110.60	110.50
Rendita francese 3.0%	74.27	74.00
italiana 5.0%	74.43	74.10

VALORI DIVERSI

Obbligaz. Lomb. Ven. 1868	393	—
Obb. ferr. V. R. n. 1866	240	247
Ferrovie romane	96	74
Obbligazioni romane	260	360
Obbligazioni lomb. ven.	237	237
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25.44	25.14
Cambio sull'Italia	8.58	8.58
Consolidati inglesi	93.68	93.68
Turco	600.67	900.67

Venezia

Valore	18	19
Ferrovie austriache	250	258.25
Banca Nazionale	798	798
Napoleon di re	9.45	9.47
Cambio su Londra	163.25	164.70
Cambio su Parigi	47	47.10
Cambio su Berlino	118.25	118.30
Rendita austriaca in argento	67	67
in carta	232.20	231.80
Lombarda	76.75	76.50

Berlino

Valore	18	19
Austriache	447.50	448.50
Lombarda	131	131
Mobilare	359.50	359.50
Rendita italiana	71.50	71.50

Partolan Moschia gerente resp.

ANNUNZI

E' in vendita alla Tipografia editrice F. Sacchetto e presso i librai Drucker & Tedeschi ed Angelo Draghi la

COMMEMORAZIONE FUNEBRE

VITTORIO EMANUELE II
LETTA
dal prof. GIUSEPPE GUERZONI
nell'Aula Magna dell'Università di Padova
il 23 gennaio 1878

Prezzo Lire **UNA**

ROMANZO

UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA
del prof. GUERZONI
elegante volume in-12. Padova 1877
Prezzo Lire **Due**.

A. MAGGIONI

Il dott. A. Maggioni, allievo del dott. Wundt, avverte che nei giorni 25 e 26 del corrente febbraio si troverà qui all'ALBERGO DELLA GROCE D'ORO ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche.

AVVISO Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT 16 Rue Saint Marc a Parigi.

Non Ciarlaterial
ma reale Instrukzione, ed ajuto.

La Salvaguardia personale
consultrice per Uomini d'ogni età in
in pacco suggellato dal Dr. Laurentius
in Lipsia.

Migliaia di comprovate cure, e gua-
rigioni (27 anni d'esperienza) nelle
circostanze di

Debolezza
degli uomini, nelle affezioni nervose ecc.
nelle conseguenze d'una
reiterata Onania ed eccessi
sessuali.

Si faccia attenzione a ricevere la
vera Edizione la

Edizione originale
del Dr. Laurentius che consiste in un
Volume in ottavo di 232 pagine con
60 incisioni anatomiche in
acciaio.

Si può avere in lingua italiana
presso Francesco Mauri. Via
Durini 31, Milano. Prezzo 5 Lire.

NB. Del mio libro esistono 3 traduzioni
in lingue straniere: in Danese,
Svedese, Russa, Italiana ed Ungherese.
30-191
Dr. L.

L'ANISINE MARC. Questo celebre antinevralgico russo del Dr. JOCHEL-
SON, è un prodotto igienico perfettamente in-
nocuo, che fa cessare in meno di un minuto i
più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di den-
ti, ecc. Prezzo 5 fr., franco per posta fr. 6.50 Esigete
la firma in russo, Parigi, JOCHELSON e C. 39,
rue Richer, Parigi e in Italia nelle primarie farmacie.
9-619

INJECTION BROU
Igienica infallibile e preservativa. La sola che
guarisce senza aggiungere
nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso Giulio
Ferré, Farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor Brou.
51 136

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODINA
Medicamenti iscritti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si
possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà
contro le costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie del petto.
NOTA BENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma ma-
noscritta BERTHÉ, avendo i signori dottori Chevallier, Révelli e O. Henry, profes-
sori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale
che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciropo e Pasta
Berthé non contengono Codina.
Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Viviani e Bonzi, Milano; Imbert,
Napoli; Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Farina Lattea Nestlé
NESTLÉ
SVIZZERA
MARCHÉ DE FABRIQUE
BREVETÉ S. G. D. G.
ALIMENTO COMPLETO DEI BAMBINI
la cui base è il buon Latte Svizzero
GRAN DIPLOMA D'ONORE
Per evitare contraffazioni esigete sopra
ogni scatola la firma HENRI NESTLÉ
e la qui sopra, disegnata marca di fab-
brica.
Vendesi in tutte le primarie
Farmacie del Regno. 37-316

PILLOLE DEHAUT
DEL DOCTORE
DI
PARIGI
Sono il migliore ed il più gus-
toso purgante, perchè possono pren-
dere con buoni alimenti e bevande
fortificanti. Esse non cagionano al-
cun disgusto o fatica.

ACQUA DENTIFRICI
DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi
2, Place de l'Opéra, Parigi.
MEDAGLIA DEL MERITO
all'Esposizione di Vienna 1873.
Si trova presso i principali profumieri.

BENZINE COLLAS
8 Rue DAUPHINE PARIGI
MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli
BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.
A scanso di Contraffazione o Imitazione
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI
Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciaj e Profumieri.

LA FAMIGLIA
IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPFER
Padova Tipografia Sacchetto, 1876 in-8 - L. 5

Prem. Tipografia
editrice
Padova - F. Sacchetto -
fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina
Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta
novità, assume colla massima sollecitudine
ogni lavoro sia di lusso
che commerciale.

OPERE MEDICHE a grande ribasso
alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav.
prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Soncin, Padova, in-8, 5-
volumi 5
COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Pa-
dova 1858, in 12. — 50
Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto.
Annotazioni. Padova 1855, in-8. — 50
Idem Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. — 50
Idem Del professore Giacomandrea Giacomini e delle sue
Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. — 50
GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edita ed inedita, ordi-
nate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Pa-
dova, in-8 vol. 10. — 30-
MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini
compensata. Padova 1856, in-8. — 50
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia
patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Vene-
zia, in-8, vol. 3. — 9-
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro
elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Vene-
zia, in 8. — 2-
ZEHEIMAYER F. — Principii fondamentali della percussione
e dell'auscultazione, traduz. del prof. L. Concato, Padova 1854. — 2-

Orario ferroviario

ADOVA per VENEZIA				VENEZIA a PADOVA				MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE				PADOVA per VERONA				VERONA a PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA						
II	omnibus 3,16 a	4,55 a.		omnibus 5,05 a.	6,22 a.		omnibus 6,12 a.	10,20 a.		omnibus 1,34 a.	5,22 a.	I	omnibus 6,13 a.	9,15 a.		omnibus 5, 5 a.	7,32 a.						
III	misto 4,42	6,04		misto 5,20	6,36		III	misto 10,49	2,45 p.	II	misto 6,40	8,51	II	direto 9,43	11,34		omnibus 5, 5 a.	11,40					
IV	misto 6,20	8,10		direto 8,35	9,34		IV	direto 11,35	3,24	III	omnibus 2,40	5,08 p.	III	omnibus 2,40	5,08 p.		direto 5, 5 p.	6,44					
V	omnibus 7,45	9,05		misto 9,57	11,43		V	misto 12,50	2,21 a.	IV	omnibus 3,35 p.	7,52	IV	misto 12,50 a.	4, 7 a.		omnibus 5,20	7,49					
VI	» 9,34	10,53		direto 12,53 p.	1,55 p.																		
VII	» 2,10 p.	3, 30 p.		omnibus 1,10	2,30																		
VIII	direto 4, —	5, —		» 4,10	5,30																		
VIII	» 6,52	7,4		» 5,33	6,53																		
IX	omnibus 8, —	9,20		» 7,50	9,06																		
X	» 9,25	10,45		misto 11, —	12,38 a.																		

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 6,30 a.	10,46 a.		direto 1,15 a.	4,25 a.		
II	misto 11,58	fino a Rovigo 1,55 p.		da Rovigo 4,05	misto 6, 5		
III	direto 2, 5	5, —		omnibus 4,58	9,20		
IV	omnibus 5,42	10,15		direto 12,40 p.	3,30 p.		
V	direto 9,17	12,10 a.		omnibus 5,45	9,17		

VICENZA-THIENE-SCHIO				SCHIO-THIENE VICENZA			
Corse	Partenze da VICENZA	Arrivi a THIENE		Partenze da SCHIO	Arrivi a THIENE		
	omnibus 7,48 a.	3,45 p.		omnibus 9,20 a.	5,38 p.		
	part. 8,14	4,13		Thiene 5,48	9,38		
	» 8,35	4,37		Duoville 6, 5	9,55		
	» 8,50	4,52		Vicenza arr. 6,25	10,15		

ROVIGO-ADRIA				ADRIA-ROVIGO			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a ADRIA		Partenze da ADRIA	Arrivi a ROVIGO		
	omnibus 7,52 a.	3,11 p.		omnibus 6,18 a.	1, 8 p.		
	da Bologna 7,41	3,27		Ravenna 6,33	1,20		
	Rovigo part. 8,45	3,40		Lama 6,53	1,35		
	Ceregnano 8,33	3,48		Ceregnano 7, 3	1,43		
	Lama 8,45	4, 8		Rovigo arr. 7,25	2, —		
	Barricella 8,58	4,23		per Bologna part. 7,58	3,46		
	Adria arr. 9, 7	4,32		per Padova 7,59	3,53		

PADOVA-BASSANO				BASSANO-PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO		Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA		
	omnibus 6,36 a.	9,55 a.		omnibus 7,15 a.	10,17 a.		
	Vigodarzere 6,47	10, 1		Rosa 7,25	10,27		
	Campodarsego 6,59	10,13		Rossano 7,32	10,34		
	S. Giorgio Pert. 7, 8	10,22		Cittadella arr. 7,45	10,47		
	Campo S. Piero 7,17	10,31		(part. 7,55	10,57		
	Villa del Conte 7,32	10,40		Cittadella (a. 7,56	10,58		
	Cittadella arr. 7,44	10,54		S. Mart. di Lup. 8, 7	11, 9		
	(part. 7,54	11, 2		Castelfranco 8,21	11,23		
	Rossano 8, 7	11,15		Albaredo 8,32	11,34		
	Rosa 8,14	11,22		Istrana 8,45	11,47		
	Bassano arr. 8,24	1,32		Padova arr. 8,53	11,55		

VICENZA-TREVISO				TREVISO-VICENZA			
Corse	Partenze da VICENZA	Arrivi a TREVISO		Partenze da TREVISO	Arrivi a VICENZA		
	omnibus 7, — a.	10, 2 a.		omnibus 6,34 a.	9,38 a.		
	S. Pietro in G. 7,20	10,22		Paese 6,45	9,49		
	Carnignone 7,33	10,30		Istrana 6,53	10, 2		
	Fontanafredda 7,38	10,40		Albaredo 7,11	10,15		
	Cittadella (a. 7,46	10,48		Castelfranco 7,24	10,28		
	(part. 7,56	10,58		S. Mart. di Lup. 7,36	10,40		
	S. Mart. di Lup. 8, 7	11, 9		Cittadella (a. 7,47	10,51		
	Castelfranco 8,21	11,23		(part. 7,57	11, —		
	Albaredo 8,32	11,34		Fontanafredda 8, 5	11, 8		
	Istrana 8,45	11,47		Carnignone 8,15	11,18		
	Paese 8,53	11,55		S. Pietro in G. 8,23	11,26		
	Trevise arr. 9, 2	12, 7		Vicenza arr. 8,43	11,48		

CANESTRINI prof. G.
Manuale di Apicoltura Razionale
con incisioni
Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
Padova, in-12. - Lire 4

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
della prem. Tip. F. Sacchetto
Antonio prof. Favaro
LEZIONI DI Statica Grafica
Padova 1877, in-8 - Lire DIECI

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA
PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana
del prof. RICCONI
Lire 1.50 - in-12 - Lire 1.50
GEMMA A. M.
FISIOLOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto
Lire 1 - in-12 - Lire 1